

«PACCHETTO» DI PAOLO FARINELLA, PRETE

Genova 27 giugno 2012

*Lunedì 25 giugno 2012 a Genova, Palazzo Ducale,
Paolo Flores D'Arcais ha tenuto una magistrale lezione
su la «Democrazia» presentando il suo libretto dall'omonimo titolo
coadiuvato da Pierfranco Pellizzetti, Ferruccio Sansa,
il sindaco Marco Doria e don Andrea Gallo.*



**QUESTO PACCHETTO E' L'ULTIMO (per ora)
RIPRENDERO' A SETTEMBRE.**

*In Luglio e Agosto
devo fare alcuni lavori a cui voglio dedicare
il tempo e le energie possibili
e devo anche rilassarmi alquanto.
NON VADO VIA DA GENOVA, RESTO A CASA
TRA I MIEI LIBRI E LE MIE RICERCHE.*



*Nel mio sito: www.paolofarinella.eu/
Continuerò a mettere la Liturgia
E se avrò qualcosa di urgente da pubblicare,
lo farò con un «Mini-pacchetto», ma senza impegno.*



**ANCHE LA PARROCCHIA DI SAN TORPETE CHIUDE BOTTEGA
CON LA GITA A PIAN DELLA CASTAGNA
DEL 28 LUGLIO 2012**

**RIAPRIAMO BOTTEGA
IL 1° CONCERTO DELLA VII EDIZIONE
SABATO 8 SETTEMBRE 2012, ORE 17,00
L'EUCARISTIA RIPRENDERA'
DOMENICA 9 SETTEMBRE ORE 10,00**



**CHI AVESSE BISOGNO DI RIPETIZIONI
DI GRECO, LATINO, ITALIANO, FILOSOFIA
PUO' METTERSI IN CONTATTO CON ME
PER AVERE UN NUMERO DI CELLULARE.**



**SABATO 28 LUGLIO 2012
GIORNATA DI AMICIZIA A PIAN DELLA CASTAGNA**

- PARTENZA ORE 8,45 DA VIA TURATI (RAIBETTA) CAPOLINEA DEL 12/13
- RITORNO ORE 18,30 ALLO STESSO POSTO E LUOGO
- COSTO (TUTTO COMPRESO) INTORNO AI € 35/37,00 (+ o -)
- POSTI: N. 50 (un pulmann).

*Non c'è programma, perché è una giornata disimpegnata, leggera,
in compagnia e in amicizia:*

FAREMO SOLO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



CEI E VATICANO SEMPRE RITARDATARI IMPENITENTI

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – L'agenzia Adnkronos in data 25 giugno 2012 lancia una notizia chocante: incontrando gli assistenti nazionali delle associazioni cattoliche, il Segretario generale della Cei, in sostanza il vice del card. Angelo Bagnasco, ha dichiarato papale, papale:

«E' impressionante come **tanta nostra gente** sia parte integrante di quella folla che va a comporre l'immagine sconcertante di un Paese condizionato dalla presenza di **corrotti e corruttori, di evasori e parassiti, di profittatori e fautori di illegalità diffusa**, difensori sistematici della rivendicazione dei diritti nell'ignoranza, se non nella denigrazione, dei doveri.

Per dirla in modo esplicito se siamo arrivati alla dichiarata necessità di una nuova generazione di cattolici, ciò non è stato per assenza di politici, sindacalisti, figure istituzionali dichiaratamente cattolici, ma per il venir meno di un quadro sociale complessivo religiosamente integrato e per la perdita di vitalità e di adeguata incidenza dell'ispirazione cristiana nella vita sociale, civile e politica.

Su questi due punti vorrei precisare, innanzitutto, che sono convinto della persistenza di un cattolicesimo popolare nel nostro Paese; ma esso subisce una costante erosione e soprattutto trova sempre meno una rappresentanza pubblica adeguata, per ragioni che attengono non solo alla qualità e alla responsabilità delle persone, ma anche all'evoluzione del quadro culturale e istituzionale.

Questo intreccio di evoluzione della vita pubblica e debolezza della qualità della presenza di cattolici in essa solleva la questione specifica che è all'origine di questo, come già di altri incontri. C'è bisogno di un modo di pensare e di uno stile di vita che scaturiscono dalla fede, per dare luogo a presenze e aggregazioni significative e capaci di incidere nel tessuto culturale e sociale».

Roba grossa, ragassi e ragasse! Con almeno 20 anni di ritardo, finalmente da quelle parti si rendono conto che «è **impressionante come tanta nostra gente sia parte integrante di quella folla che va a comporre l'immagine sconcertante di un Paese condizionato dalla presenza di corrotti e corruttori, di evasori e parassiti, di profittatori e fautori di illegalità diffusa, difensori sistematici della rivendicazione dei diritti nell'ignoranza, se non nella denigrazione, dei doveri**».

Quando scrivevo e dicevo queste cose al cardinale Bagnasco, restava allibito e mi diceva che lui doveva rapportarsi istituzionalmente con il governo, dominato da Berlusconi, il padre sempre incinto di quella «folla di corrotti e corruttori, evasori e parassiti, profittatori e fautori di illegalità diffusa». Non mi aspetto le scuse, ma che almeno rassegnino le dimissioni, visto che sono venuti meno ai loro doveri e hanno taciuto sempre, anche quando il malaffare scorreva sotto i loro piedi o loro stessi ne erano mercanti da sé e anche per interposta persona.

Su *Comunione e Liberazione*, la cloaca cattolica della corruzione, e su l'*Opus Dei* (tutto opus e niente Dei, mai una parola, anzi a loro la gerarchia ha affidato i posti chiave della organizzazione Chiesa a Roma e a Milano e altrove nel mondo, facendo finta di non sapere, non vedere, non sentire. Mons. Crociata farebbe bene a tirare le conseguenze di ciò che ha detto e di togliersi anche lui di mezzo per inadeguatezza, complicità e correttezza, in base al principio morale che «è tanto ladro chi ruba quanto chi pare il sacco».

CINQUE BAMBINI DELLE ELEMENTARI BOCCIATI DUE VOLTE

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – Anche nel penale vale il principio: «ne bis in idem», cioè nessuno può essere processato due volte per lo stesso delitto, ma alla scuola «Giulio Tifoni» di Pontremoli, provincia di Massa Carrara, nella nobile Toscana, nel bel Paese, Italia, il principio non si applica a cinque delinquenti in erba, in arte cinque bambini di 1^a elementare che hanno costituito una banda feroce composta da tre figli di immigrati (loro li chiamano ancora «extracomunitari») e due italiani, di cui uno disabile.

Compito dei maestri elementari è difendere la società civile da codesti feroci assassini futuri che se non presi in tempo, domani incendieranno le istituzioni, la serietà della scuola controriformata dalla Mari-stalla Gelmini e dal governo tecnico. Sì essi sono attentatori di quelle istituzioni custodite gelosamente da Berlusconi, Formigoni, Maroni (insomma tutti quelli che finiscono «cogli “-oni”» [© Benigni]). Nessuna pietà per i recidivi elementari in nome del principio: «bocciarne due volte cinque per educarne in futuro una miriade». Don Lorenzo Milano ha ripreso a bestemmiare davanti al Padre eterno e il Figlio e lo Spirito Santo gli danno man forte.

Credevamo che fosse acquisito il principio elementare che la Scuola dell'obbligo non può bocciare perché è suo compito «accompagnare» i bambini ad entrare nel mondo della cultura che

comincia con la scuola secondaria superiore, quando cioè i ragazzi iniziano a formarsi una opinione critica personale da mettere a confronto con quella altrui fino ad arrivare all'Università, dove il metodo diventa sostanza e sistema di ricerca e di lavoro personale e condiviso.

Credevamo che «Lettera ad una Professoressa» della Scuola di Barbiana-don Lorenzo Milani, scritta qualche chilometro più in giù, nella stessa Toscana, fosse diventata una pietra miliare senza ritorno, una acquisizione di civiltà, invece dobbiamo prendere atto che pseudo-maestri imbecilli e forse anche ignoranti, nel senso etimologico del termine, hanno voluto dimostrare il loro «esserci» bocciando cinque pulcini impauriti e non una volta sola, ma due volte, tetragoni ad ogni critica, anche ministeriale. Alla recidiva non c'è che una soluzione: l'ostracismo e l'esilio dalla dignità.

Ho trovato questa e-mail dell'Istituto: inondiamolo di sdegno e di vergogna: msee01900a@istruzione.it

LO SATISTA SCHIFANI ASSUME L'EX SINDACO DI PALERMO IL BANCAROTTIERE DIEGO CAMMARATA

di Paolo Farinella, prete

3

Genova 27-06-2012. – Signore e signori! Venghino e non esitino ad entrare nel ludibrio delle Istituzioni democratiche (mah!) rappresentate in Italia da uomini deleteri, mafiosi, ladri e recidivi. Beppe Grillo ringrazia sentitamente il colluso con la mafia, il sedicente presidente del Senato, Renato Schifani, per gli amici degli amici «Renatino», per Berlusconi lo scendiletto istituzionale comodo e ben aderente al pavimento, antiscivolo.

Il senatore questore (gradacaso del Pdl) Angelo Maria Cicolani ha assunto come consulente per predisporre un disegno di legge sui tagli di spesa negli enti locali, come si dice in inglese o per la «Spending Review» come si dice in italiota. Un'assunzione del genere e per un compito così delicato non può essere fatta senza l'approvazione e il benestare o forse l'imput del presidente del Senato. Forse non tutti sanno che ... Diego Cammarata è stato l'ultimo sindaco di Palermo che ha portato a dissesto le casse comunali: un dissesto tale che ha dovuto dimettersi con il conseguente commissariamento del Comune. Elezioni anticipate, vinte da Leoluca Orlando.

Che il Senato della Repubblica si avvalga della consulenza per i tagli alla spesa di uno che ha fatto bancarotta nel proprio comune, vuol dire o che il Senato è impazzito (ma questo lo si sapeva da lunga pezza) o che c'è del marcio a Palermo-Roma-Palermo. (e su questo non ci piove). Ci sarebbe una terza ipotesi: che Beppe Grillo abbia pagato una lauta tangente al «Renatino» per accelerare la decomposizione del parlamento-cadavere con la promessa che nel prossimo governo grillino, lo Schifani avrà un ministero «ad personam»: il «Ministero dello Schifiu».

Avanti Grillo, resta tranquillo nella tua villetta di San Desiderio in quel di Genova, perché per te lavorano alacrememente *da dritta a manca* fino a quando tutto sarà pronto e con un semplice sms ti chiameranno perché tu prenda possesso del tuo Regno: Palazzo del Quirinale, Stalle del Quirinale, Palazzo Chigi, Palazzo Madama, Palazzo Montecitorio, Palazzetto dello Sport, Salaria Sport Village con Guido Bertolaso e le sue pupe incorporate, Castel Sant'Angelo, Musei Vaticani, Segreteria di Stato, Bertone compreso, ecc. ecc.

Signore e Signori! Un grande futuro si squaderna davanti a noi: i mafiosi prosperano, le istituzioni si adeguano, il governo degrada, il Pd è terrorizzato solo ad essere il 1° partito, avanti a Berlusconi e non c'era proprio preparato per cui cercasi intesa d'emergenza nazionale per non portare da solo il peso di cotanto oltraggio: essere maggioranza nel Paese! Boni tutti! Ora che la spesa pubblica è in mani sicure: in quelle sante e corrotte dell'amico sincero Diego Cammarata, un gigante incompreso perché nessuno vuole capire che lui di proposito ha dissestato le finanze del comune di Palermo, unico modo per andare ad elezioni e fare vincere l'Orlando Leoluca. Insomma, un benefattore! Lui si che se ne intende: ha sempre usato brillantina berlusconista!

DIFFERENZA TRA PRESIDENTE E RE TRA REPUBBLICA E REGNO

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – La confusione è rimastata così a lungo e a tal punto da confondere le idee a tutti. Artatamente. Perché nessuno capisca. Perché si faccia di ogni erba un fascio. «Il Fatto Quotidiano», solitario e isolato nello scenario della stampa nazionale, pubblica documenti e notizie inquietanti per il contenuto e per le figure istituzionali coinvolti: il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano con il suo staff e l'ex presidente del Consiglio Superiore della magistratura (in questa veste vice del Presidente della repubblica), ex presidente del Senato della Repubblica ed ex

Ministro del Governo della Repubblica Italiana. Come si vede il termine «Repubblica» è termine «ostinato» che corre e ricorre come il prezzemolo.

Il fatto nudo e crudo: si tratta di sapere se negli anni 2001-2002 e seguenti c'è stata trattativa tra lo Stato e la mafia. La Procura di Palermo indaga e interroga gli ex ministri e loro collaboratori che pare si contraddicono: p. es. quanto dice l'ex ministro Martelli (socialista ministro della Giustizia) non collima con quello che dice Mancino. Quest'ultimo viene interrogato e alla fine inquisito per falsa testimonianza. Mancino, forte delle ex «pose istituzionali» telefona al Quirinale e chiede in qualche modo un intervento del Capo dello Stato. Le sue telefonate vengono intercettate (Mancino è ora un ex, ex, ex ..., ma privato cittadino, quindi intercettabile) da cui emerge che effettivamente il Colle si muove in più direzioni, fino ad arrivare al Procuratore Generale della Cassazione.

Si dice che il Capo dello Stato ha l'obbligo di informarsi in quanto *Somma Magistratura* dello Stato; altri dicono che no, non può intervenire perché la Magistratura è indipendente e questo principio deve essere totale, sacro e inviolabile. Apriti cielo e scorri cloaca! I giornali che fino a questo punto avevano ignorato la questione lasciando «Il Fatto» sempre da solo in questa campagna di informazione, sentono la sveglia e iniziano a difendere «Re Giorgio» e gridano alla necessità di mettere un freno ai magistrati, rispolverando la legge bavaglio contro le intercettazioni. La questione è grasso che cola per Berlusconi e i suoi scherani. La maggior parte della stampa libera e gioconda si schiera a coorte in difesa di Napolitano, paventando un attacco di indebolimento del Presidente a ridosso del semestre bianco, in cui perde il suo effettivo potere: sciogliere le Camere. Dall'altra parte, c'è sempre e solo «Il Fatto», i documenti cantano e vengono pubblicati senza remore e senza timore di offendere il Re quirinalizio.

In questo contesto spuntano due guitti con due obiettivi diversi, ma convergenti. Il Guitto Berlusconi che finalmente torna in scena e chiede a gran voce la legge sulle intercettazioni, la cui proibizione o limitazione a lui interessa particolarmente per non fare sapere le porcate che combina telefonicamente e dall'altra c'è il guitto Renzi, sedicente sindaco di Firenze che mira a fare lo statista ma non è in grado nemmeno di fare il carrozziere perché nella sua vita non ha mai fatto una beneamata mazza. Berlusconi mira al Quirinale e vuole portarsi al governo il cagnolino addomesticato Renzi, ma Renzi non lo sa. E0 la Repubblica del «a mia insaputa» [© Scajola].

Fermo immagine. Aprite gli occhi. State fermi. Guardate nel vuoto. Fissate il Nulla. Non muovetevi. Respiro profondo, un altro ancora, ancora uno e ora finalmente liberi da ogni flusso negativo guardate la scena: Berlusconi al Quirinale e Renzi a Palazzo Chigi. Degno di Picasso. Berlusconi portato sullo scudo dei corazzieri come Abraracourcix il capo dei Galli, considerata la sua «grandezza» a tacco rialzato e Renzi davanti col tamburo a sgomberare il passo. Tutt'attorno una folla osannante di olgettine, prostitute, puttane, parlamentari, senatori, senatrici offrentesi al minor prezzo possibile perché in tempo di crisi l'importante non è esserci, ma partecipare alla «Lap Dance» nel salone dei papi, nella speranza di racimolare un posto al sole, anche ridotto o in subordine alla luna.

Tutto ciò detto e confermato, resta il dramma del Quirinale che telefona alla magistratura in difesa di Mancino. Senza mezzi termini, senza esitazione, in base all'etica pubblica o delle Istituzioni la questione è solo questa, schematicamente tradotta in domande:

1. Mancino ha telefonato al Quirinale?
2. Mancino ha chiesto un intervento del Capo dello Stato a suo favore?
3. Il Quirinale ha ascoltato la richiesta di Mancino?
4. Il Capo dello Stato ha dato disposizioni in proposito?
5. Se sì, quali?
6. Il Capo dello Stato ha tranquillizzato Mancino?
7. Quale tranquillante ha prescritto da magistrato medico superiore?
8. Il Capo dello Stato è intervenuto direttamente o indirettamente sulla Magistratura Ordinaria?
9. La Magistratura (Cassazione, Procura Antimafia, ecc.) cosa hanno risposto?
10. Chi si dimette per primo, per dare l'esempio?

In altre parole, all'odg non c'è l'attacco al Presidente della Repubblica, ma solo se **egli è intervenuto o no**. Solo dopo avere risposto a questa previa domanda, possiamo passare alla seconda che inevitabilmente riguarda lo scioglimento del parlamento e le dimissioni del Presidente della Repubblica che non è un elastico che si allunga o si accorcia a seconda della bisogna del tiro mancino. O no? Dovremmo essere ancora in una Repubblica (sempre più delle banane) e non già in un regno per grazia di Dio e per volontà del popolo italiota.

SILENZIO, ENTRA IL MODERATO!

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – Tutto mi sarei aspettato dalla vita tranne che dovere sentire ancora che Berlusconi è «un moderato». Il maiale insiste: «Sarò io il rappresentante dei moderati!». Questo no! Per favore, fatemi harakiri, fatemi il solletico, fatemi anche invitare a pranzo da Bertone, ma Berlusconi-moderato è troppo! Se costui è un moderato, Stalin era un novizio e la maga Magò Biancaneve! Come si può ancora sopportare e tollerare che centianaia di giovani (o giù di lì) continuino ad ascoltare simili scemenze? O si sono bevuti il cervello o non l'hanno mai avuto. Propendo per la seconda ipotesi.

La posta in gioco per il «moderato» è il Quirinale e ci crede veramente! Sta scompisciando tutto in funzione, come sempre, del suo utile personale esclusivo: afferma, nega, riconferma, rinega ... da uno che ha giurato e spergiurato sulla testa dei figli ci si può aspettare un barlume di dignità? Impossibile! La colpa di chi lo ha sostenuto, sorretto e alimentato, specialmente nel mondo cattolico, è grande e penso imperdonabile nel prossimo millennio perché le conseguenze sono devastanti a cominciare dal governo Monti che sta facendo piazza pulita di ogni «Stato di diritto» pur di salvare gli interessi di pochi.

Il Pd gioca di sponda e si prepara alla scissione. Renzi lavora alacremente e non si sente conto di essere l'utile idiota della destra che lo accarezza e o illude. Chi vede uno statista in codesto grullo? Si faccia avanti. Se mille ex giovani si presentano alla «convencion» di Renzi e lui si può permettere di dire che «nel Pd siamo maggioranza», vuol dire che il Pd non esiste più e se esiste ancora non respira più. Berlusconi può stare tranquillo e sereno, con questo Pd, arriva anche ad essere papa o meglio papi quirinalizio. Con le puttane travestite da bersaglieri. La grande trovata di Bersani e il D'Alema (a volte ritornano!) è il patto con Casini! Dio mio, che rivoluzione di sinistra! Tremate Punici, Greci, Unni, Visigoti, Ostrogoti, Ignoti, Franchi, Austroungarici, Prussiani, Turchi e Vicini di ballatoio, ora c'è il Patto con Casini! Urca, neh!

Intanto Grillo si frega le mani e aspetta al varco come il gatto col sorcio. Zac! Il campanile scotta lentamente le ore!

GOVERNO IMMONDO, PARLAMENTO DEGENERE

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – Da diversi amici ricevo questa notizia orribile, orripilante e blasfema: nel silenzio tacito delle ovattate stanze del parlamento italiano, mentre il governo taglia come un sarto drogato, avanza una spesa assurda, inutile, mortale e indecente. Il Parlamento sta discutendo il disegno di legge delega di revisione dello strumento militare presentato dal ministro della Difesa Giampaolo Di Paola che:

1. **aumenta** la spesa pubblica;
2. **aumenta** la spesa per gli armamenti;
3. **impegna** non meno di 230 miliardi per i prossimi 12 anni (19 miliardi all'anno) a sostegno di un enorme apparato militare;
4. **autorizza** il Ministero della Difesa a vendere armi italiane nel mondo;
5. **taglia** il personale e vende le caserme per comperare nuove armi;
6. **stabilisce** che *in caso di calamità naturali gli interventi di soccorso dell'esercito dovranno essere pagati da chi li richiede*;
7. **trasforma** le FFAA in uno strumento da guerre ad alta intensità.

Mentre s'impongono agli italiani tanti sacrifici, mentre si taglia la spesa pubblica e la spesa sociale, noi sottoscritti chiediamo al Parlamento di non approvare questa legge delega e di avviare una seria riforma dello strumento militare rendendolo compatibile con le possibilità economiche del Paese e coerente con una nuova idea di sicurezza e una nuova visione del ruolo dell'Italia in Europa e nel mondo.

(Tavola della pace, Libera, Acli, Cgil, Arci, Articolo 21, Cipsi, Focsiv, Pax Christi, Lettera 22, Unione degli Universitari, Unione degli Studenti, Rete della conoscenza, Link Coordinamento Universitario, Beati Costruttori di Pace, Emmaus Italia, Lega per i diritti e la Liberazione dei Popoli, Centro per la Pace Forlì-Cesena, Solidarietà internazionale, Associazione "Voglio Vivere", Movimento Federalista Europeo, Movimento Europeo, Terra del Fuoco)

IL GOVERNO ANTIDEMOCRATICO DEL FALLIMENTO

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. Monti Mario, convocato d'urgenza e precipitatosi dalla Bocconi di Milano a Roma, doveva salvare l'Italia dal fallimento di Berlusconi e ridare dignità alla nazione derisa in tutto il mondo. Nei primi giorni il Tecnico fece promesse da fiera sulla Rai, sulla razionalizzazione della spesa, sull'equità. Sono trascorsi sette mesi e siamo peggio di prima: Berlusconi governa senza nemmeno la responsabilità delle sue azioni; tiene in pugno il governo; fa saltare il cda della Rai e le nuove nomine; minaccia elezioni anticipate; dà l'appoggio al governo e lo ritira; cuce e scuote; fa quello che vuole, come sempre da burattinaio circondato da pupi e pupazze.

Monti che doveva essere l'anti-spread ora è il fautore dello spread perché governicchia, vivacchia, annaspa, passa il tempo a cincischiare al telefono con Obama, con François, con Mariano, poco con Angela, invita a pranzo, cena e merenda Berlusconi e poi Bersani a sprecchiare e riordinare con il rischio del baratro che è sempre in agguato, sempre più vicino.

Un governo antidemocratico che minaccia la crisi apocalittica solo per fare approvare la controriforma della sora Fornero che è letteralmente la riforma del licenziamento sicuro, permanente, efficace. In nome della crisi si elimina la democrazia: o sottomettersi o perire – «Dulce et decorum pro sora Fornero mori?» (Orazio, Odi III,2,13).

Dalla riforma della spesa il governo «equo e solidale» ha già escluso l'abbassamento delle pensioni d'oro: la proposta di porre il tetto di 6.000,00 al mese (dicesi al mese) è stata bocciata dal governo tecnico, non da bingo bongo perché i privilegi non si toccano. Mai. Siamo seri!

Noi intanto con la nostra Associazione «Ludovica Robotti – San Torpete» facciamo salti tripli mortali per garantire € 100,00 a famiglie bisognose, a bambine che devono andare in palestra; a famiglie che devono allacciare le utenze. Il governo degli immorali tecnici ha trovato «la trovata» per risparmiare: nella compilazione dell'ISEE, fa reddito la proprietà della prima casa, di un terreno incolto, di un usufrutto, di una nuda proprietà e anche l'assegno di accompagnamento. Grande, nemmeno un tecnico ci sarebbe arrivato, ma Monti e i suoi compagucci, sì! In questo modo il reddito si alza e l'ISEE non serve ad entrare entro le fasce protette. Ecco un modo tecnico di uccidere la democrazia con l'abolizione pratica dell'art. 3 della Costituzione, comma 2°: «La Repubblica rimuove gli ostacoli di natura economica».

Signor Monti e compagucci di merende, voi siete un cancro peggio di Berlusconi perché non solo ne perpetuate la maleodorante infezione, ma la estendete ancora di più, coperti dal simulacro della legittimità che non è affatto sinonimo di democrazia. Intanto Beppe Grillo riposa e aspetta. Aspetta e riposa. Voi siete come il metano: lavorate per lui, gli date una mano. «Agratis!». Beppe ringrazia!

TRA QUERELE E PROCESSIONI

di Paolo Farinella, prete

Genova 27-06-2012. – Ormai mi avvio a collezionare querele e denunce come atti intimidatori che non mi toccano né mi smuovono di un millimetro, anzi mi rafforzano nella necessità di mantenere la barra dritta sulla coerenza e sulla verità. Pubblico la notizia dell'avvenuta querela di Pierluigi Vinai, candidato sindaco a Genova e trombato alla grande, sostenuto da Scajola e dal Pdl e, si dice, anche dalla Curia. Con simile compagnia che va dalla delinquenza (parola di mons Crociata-Cei) al clericalismo, «il desso» pensava di vincere e invece, come era prevedibile, non è arrivato nemmeno al ballottaggio. Per somma coerenza, eletto al consiglio comunale, non si è nemmeno presentato e ha rassegnato le dimissioni perché dalle sue parti onorare la volontà dei suoi elettori non è merce da considerare: non è stato eletto sindaco, e lui, sdegnato, se n'è andato! Viva la cattolica coerenza!

Di seguito, su richiesta di chi non vive a Genova, pubblico il pezzo su la Repubblica:

Terrorizzato dalla verità, Pierluigi Vinai querela

di don Paolo Farinella

[pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro* edizione di Genova di domenica 10 giugno 2012, p. XXIII con il titolo: «**La parabola di Pierluigi Vinai: prima si candida e poi si chiama fuori**»]

«Ei fu!». Si chiamava Pierluigi Vinai, era cattolico, prossimo all'Opus Dei, nota e oscura congrega massonica clerical-fascista, spuntò come un fungo fuori stagione candidandosi a sindaco nelle elezioni del 2012. A garanzia della sua cattolicità adamantina ebbe come padrino Scajola, ex ministro «a sua insaputa», rinviato a giudizio per corruzione e pluriquisito. Sua area di riferimento fu il Pdl, fucina a tempo pieno di condannati e inquisiti, gente predisposta a delinquere comunque,

bramosi di corruzione e di essere corrotti anche a prezzo stracciato: nel sito <http://gek60.altervista.org/2012/02/condannati-prescritti-e-imputati-nel-parlamento-italiano-aggiornato-a-febbraio-2012/> ho contato 49 inquisiti tutti del partito porcile del corruttore e corrotto, Silvio Berlusconi. Fu trombato con un miserevole 12,7%, nonostante i preti, le suore, le sacrestie, le associazioni cattoliche e la corruttela a piovra del Pdl e di Scajola. Come segno della sua onestà e per rispetto a coloro che, incauti, lo hanno votato, ha rassegnato le dimissioni dal consiglio comunale, prima ancora di mettervi piede con la motivazione che «la politica si fa altrove», per cui il Comune non conta niente. Invece di essere coerente e onesto verso i suoi elettori, ha disertato e ancora una volta è tornato nella sua tana, da dove può «fare politica» agevolmente. Esempio di coerenza politica e cristiana! Il cardinale ne prenda nota e segni nel breviario che Pierluigi Vinai ha ingannato i suoi elettori chiedendo voti e buttando nella fogna quelli che ha ricevuto con atto di disprezzo e umile spirito di servizio per il bene comune .

«Annuntio vobis gaudium magnum»: il fu candidato Pierluigi Vinai mi ha querelato in forza dell'art. 595c del codice penale che recita «Chiunque ... comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito ... Se l'offesa è recata col mezzo della stampa (c.p.57-58 bis) o con qualsiasi altro mezzo di pubblicità, ovvero in atto pubblico, la pena è della reclusione da sei mesi a tre anni o della multa non inferiore a lire 1 milione (c.p.596-599)». A sostegno della querela non cita gli articoli pubblicati su questo giornale, sul mio sito e anche sul Fatto quotidiano, che sono tanti, ma ne allega uno solo del 10 maggio 2012 su MicroMega on line dal titolo «A Genova a vinto al Morale» a commento della prima tornata elettorale di Genova che ha visto trombato «il de cuius», lasciando in campo Marco Doria e Enrico Musso. Nel suddetto articolo, il Vinai è citato solo di straforo: «Si toglie dai piedi Vinai (12,7%), espressione della corruzione ligure (Pdl-Scajola)». Tutto qui. Se il querelante mi fa avere il suo indirizzo postale, sarà mia premura recapitargli tutti gli altri articoli in cui parlo disonorevolmente di lui.

Gli addetti ai lavori, letto il dispositivo di querela, mi dicono che essa è una sceneggiata per salvarsi la faccia e poter dire «io però l'ho querelato». Spero che si vada in giudizio e lì, davanti a tutti, dovrà spiegare le amicizie che frequenta e nominare uno per uno i corrotti che lo hanno sostenuto. Poiché è obbligatorio, ho nominato come mio avvocato Emilio Robotti al quale ho dato mandato di difendere la verità che Vinai vuole nascondere. Chiamerò a testimoniare il cardinale Angelo Bagnasco perché sotto giuramento dica se la Curia lo ha appoggiato e con quali motivazioni, l'inquisito Scajola, i dirigenti del Pdl e dei fascisti, insomma la crema della rispettabilità e dell'onesta politica che fanno l'onore del trombato Vinai. Prego Vinai ad accelerare al massimo il processo perché temo che con la distruzione della giustizia operata dal capo delinquenziale del Pdl, sarà difficile addivenire a sentenza in tempi ragionevoli. Non vorrei morire prima e togliere al Vinai e ai suoi cattolici sodali la soddisfazione di adire al tribunale della verità, quella che lui vuole nascondere ai suoi figli e forse anche se stesso. Auguri!

Di seguito un pezzo che può servire da stimolo e riflessione su una questione che interessa tutta l'Italia: può un sindaco di una città partecipare ad una processione cattolica? Il mio modesto pensiero.

La processione, il sindaco e il concetto di «tutti»

di don Paolo Farinella

[pubblicato su *la Repubblica/Il Lavoro* edizione di Genova di domenica 17 giugno 2012, p. XIX con il titolo: «**Doria diserta la processione. Giusto, è il sindaco di tutti**»]

Il nuovo sindaco di Genova, Marco Doria, non ha partecipato di persona alla processione del Corpus Domini, organizzata dalla Diocesi per le vie della città, ma ha mandato come suo delegato il presidente del Consiglio comunale, munito di fascia tricolore. Anche se con delega è fatta salva l'immagine del trono e dell'altare fusi insieme. Con mio grande stupore ho letto sulle cronache dei giornali cittadini che alcuni sindacalisti si sono lamentati dell'assenza del sindaco, adducendo come motivazione dell'obbligo ad esserci che «il sindaco è di tutti». Poiché il sindaco è di tutti, non doveva disertare la processione cattolica perché egli, in quanto sindaco, rappresenta anche i cattolici. Il sindaco si è affrettato a precisare: «sarò presente a San Giovanni Battista», cioè domenica prossima, 24 giugno 2012. Mi auguro che non si spinga fino a fare il portatore della cassa o il chierichetto del cardinale Bagnasco, magari tenendogli alzato un lembo del pluviale dorato. Il ragionamento dei lamentosi sindacalisti mi fa pensare che abbiano letto l'assenza del sindaco come una scelta del «laico Marco Doria» e quindi come affermazione della sua coerente diversità di non-credente e non come una normale impossibilità accidentale, magari perché malato o fuori Genova o impegnato a far di conto visto che il Comune è sull'orlo della chiusura per bancarotta governativa e amministrazione disastrosa. Sono propenso a credere che il sindaco fosse chiuso nel suo «scagno» a contare tutti i dirigenti

comunali e i loro rispettivi stipendi che sono una caterva fino al punto che, mi dicono, nel Comune vi sono dirigenti che dirigono solo se stessi. Ecco una selva oscura dove intervenire senza pietà a tagliare teste e prebende.

Proviamo ad andare oltre le parole e cerchiamo di capire, altrimenti la superficialità rischia di travolgere anche le banalità che assurgono a sistema di pensiero, restando becere banalità. I sindacalisti mugugnanti hanno detto una banalità che potevano anche risparmiarsi. Da prete cattolico, credente e praticante, dico che il sindaco non deve andare alla processione né del Corpus Domini, né di San Giovanni Battista, perché se è «il sindaco di tutti» deve andare anche alla festa dei Valdesi, alla processione degli Ortodossi, al rito degli Anglicani e non può mancare, essendo sindaco proprio di tutti, al ramadan dei Musulmani, allo Yom Kippur degli Ebrei, al capodanno scintoista, al silenzio dei sincretisti, alle celebrazioni degli Indù, alle infiorate dei monaci buddisti, ecc. ecc. Dietro l'affermazione assurda dei sindacalisti c'è l'idea che il cattolicesimo sia ancora l'unica «religione di Stato», ma ricordo che è dal 1984 con la riforma Craxi/Casaroli che il cattolicesimo è stato promosso a religione tra le tante religioni perché lo Stato e quindi le sue Istituzioni democratiche sono e devono restare laici sempre, comunque. Anche nelle forme. Un sindaco deve garantire che si possano svolgere tutte le processioni religiose di tutte le religioni, tutelando la libertà di culto, pubblico e privato, ma non deve rappresentare alcuna religione e non deve presenziare ad alcuna processione o rito religioso. Se vuole, può farlo da privato cittadino: si tolga la fascia e vada dove vuole, ma se mette «quella» fascia, egli è e deve essere e apparire costituzionalmente «il sindaco di tutti», non di alcuni.

Il nuovo Consiglio comunale ha cominciato molto male. Dopo le roboanti promesse di introdurre l'etica e imporre la doppia firma per riscuotere il gettone di presenza che comunque dovevano limitare e ridurre e bla ... bla ... bla... i partiti Pdl, Udc, lista Musso, Idv hanno nominato tutti i loro eletti nella commissione bilancio, in forza del principio: fatta la legge gabbati gli scemi che li hanno votati. Tutti costoro hanno nel dna la corruzione e se non vigiliamo ce li troviamo ladri esperti, tanto poi vanno in processione ad ossequiare il cardinale, come ha fatto il trombato Pierluigi Vinai, gigante di coerenza etica e religiosa. Che squallore! Forza Putti!

UN DISCO PER SVEGLARSI del gruppo genovese ALTERA

Il governo fa un decreto lacrime e sangue e ha il coraggio di chiamarlo «Salva Italia»; a sua volta il sottosegretario Polillo, sottoservo berlusconiano, propone che gli Italiani – che lazzaroni! – lavorino una settimana in più (cioè meno vacanze) per aumentare il Pil di un punto e magari con un decreto chiamato «Lavora, Italia!». Noi diciamo semplicemente al Polillo che lavori lui tutto l'anno e i suoi compagni di merenda tecnica perché né lui né loro sanno cosa significhi lavorare.

In questo contesto di confusione mentale ecco una pausa di sanità pubblica per persone normali, **proposta dal mio amico Stefano Bruzzone:**

«ITALIA SVEGLIA! NOTE PER DESTARE UN PAESE»

E' la prima parte di un progetto che costituisce un «Punto a capo» sulla crisi *totale* del nostro paese ma soprattutto è un invito a contrastare l'immobilismo, le *paure italiane* e l'anti-politica inutile, ad impegnarsi in prima persona;

E' un disco coraggioso, indipendente, un contributo da *liberi cittadini*, prima che da musicisti; in copertina un'immagine dell'Europa dal satellite, con l'Italia non a caso ... spenta, al buio.

L'album, che con il suo libretto di 12 pagine è anche un mini libro a tema, prende come riferimento i fatti del dopo terremoto a L'Aquila e ***svela le origini del percorso di don Andrea Gallo.***

Su www.produzionidalbasso.com/pre_1120.html si trovano tutte le informazioni utili e si può vedere il videoclip omonimo. Altro videoclip in:

www.youtube.com/watch?v=or2X_OWeFxA&feature=youtu.be

Il progetto, totalmente auto prodotto, ha bisogno di sostegno:

Tramite il link è possibile prenotare una o più quote del disco (ognuna a € 6,00e dà diritto ad una copia, che verrà spedita a casa o consegnata a mano ...

Non occorre pagare nulla fino a quando le 400 quote previste non saranno tutte prenotate

Modalità di prenotazione:

- Andare al link www.produzionidalbasso.com/pre_1120.html
- Cliccare **SOSTIENI**,
- Indicare il **n.** di quote che si vogliono acquistare (€ 6,00 cadauna)
- Dare un indirizzo **e-mail valido** per la risposta di conferma della prenotazione.
- La risposta arriverà solo quando si risponderà alla e-mail ...

FINE